Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 59 (1917)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 Dicembre 1917 ◆ Fasc. 23

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

PER I NOSTRI BAMBINI

L'Opera di Assistenza di Lugano-Campagna ha deciso di pubblicare, per il Natale di ogni anno, un quaderno di letture morali ed educative, destinate ai nostri piccini. Il primo fascicoletto di questa collezione, la quale riempirà una lacuna della nostra produzione letteraria, sarà posto in vendita prima delle prossime feste natalizie. Esso conterrà una fiaba: « La Penna dell'Uccello Grifone, storia del mio paese », scritta dalla egregia maestra Luigia Carloni-Groppi ed illustrata dalla valente pittrice luganese Regina Conti.

Il fascicolo, regalo di Natale che ogni papà dovrebbe donare ai propri bambini, sarà venduto al tenue prezzo di 50 centesimi, ed il piccolo profitto che all'Opera di Assistenza potrà derivarne, sarà destinato alla cura dei bambini scrofolosi e deficienti.

Ai maestri, alle maestre e a tutti i genitori raccomandiamo questa bella e buona pubblicazione, doppiamente utile e benefica.

La Scuola ticinese
e la scelta della professione [1)]

È ormai una frase fatta: la guerra ha imposto, così ai belligeranti come ai neutri, problemi che, nei begli anni a noi vicini e pure così lontani della pace, o non esistevano o avevano un'importanza molto minore o attiravano scarsamente la nostra attenzione.

La vita mondiale ha accelerato il suo ritmo.

Da quel sistema di energie che si chiama uomo, si

(1) Relazione letta il 3 giugno all'Assemblea annuale della Sezione ticinese della Nuova Società Elvetica. (Vedi *Educatore* del 30 giugno).

esige oggi il massimo rendimento. Guai ai paesi che si arrestano o che non misurano il loro passo sul ritmo affannoso della vita nuovissima. Tre sono i comandamenti imposti al mondo da questo inferno di ferro, di fuoco e di stragi: lavorare, lavorare, lavorare. Nessun sciupìo di forze nell'economia domestica, nessun sciupìo di forze nell' economia sociale. Donde l' importanza tutta nuova assunta dai problemi che costituiscono l' educazione economica, alla quale, prima della guerra, in molti paesi veniva fatto un posto ben misero, appetto a quelli in cui troneggiavano l' educazione fisica, intellettuale, estetica e morale.

Donde il gran parlare che oggi si fa, in tutti i paesi, d' insegnamento professionale, di scuole d'arti e mestieri, di scelta della professione, di apprendisti, di tirocinio, e via dicendo.

Confesso, per esempio, che nei dieci anni di vita libresca vissuti prima della guerra, di due sole pubblicazione sulla scelta della professione ebbi qualche sentore: del volume *Du choix d' une carrière* dell'ex ministro francese degli affari esteri, Gabriele Hanotaux, e di quello del Dompè, *Come devo scegliere una professione*, uscito nella biblioteca hoepliana delle famiglie.

Ora, invece, le pubblicazioni su questo argomento si moltiplicano ogni giorno e non arriva periodico scolastico dalla Svizzera interna e specialmente dalla Francia e dall' Italia, che non si occupi e si preoccupi del dopo guerra, dell' educazione professionale e delle maestranze...

Anche il nostro Cantone è trascinato dalla corrente, e, molto più che nel passato, oggi da noi si parla di scuole d'arti e mestieri, di apprendisti e della scelta della professione.

Quest' ultimo argomento, sul quale dobbiamo fermare la nostra attenzione, è, nel Ticino, studiato contemporaneamente da due associazioni: dalla « Nuova Società Elvetica » e dalla « Demopedeutica »; segno pur

questo dell'interesse che suscitano anche da noi i problemi dell'educazione economica.

La domanda che fiorisce spontanea sul labbro, dopo l'esposizione e le conclusioni dell'egregio collega Kuster, è la seguente:

Posto che la Scuola ticinese è terra vergine, perchè nulla è stato fatto sinora per illuminare gli allievi sull'importanza e sui vari aspetti del problema della scelta della professione — da qual parte bisogna far avanzare l'aratro per l'opera del primo dissodamento?

Il pensiero corre alle scuole elementari.

Gli allievi ai quali devesi illustrare il problema della scelta della professione e della, non dico utilità, ma necessità del tirocinio, sono queli delle calssi 5ª, 6ª, 7ª e 8ª delle Scuole primarie. Dopo la 5ª classe, agli allievi si aprono due grandi vie: una conduce al Ginnasio e alle Scuole tecniche inferiori e quindi alle carriere commerciali e liberali, e l'altra al Grado superiore delle Scuole elementari (classi 6ª, 7ª e 8ª). Il Grado superiore è la vecchia Scuola maggiore di Stefano Franscini, resa obbligatoria; è, benchè imperfetta, la nostra Scuola popolare, la nostra Scuola pre-professionale, quella, cioè, che precede i Corsi per i tirocinanti ed ha il compito di preparare intellettualmente e moralmente i giovinetti all'apprendimento di un'arte o di un mestiere.

Si tratta ora di scegliere la via più adatta per dare alla nostra propaganda fra i Docenti e gli allievi l'efficacia massima. Ebbene, dirò senza tanti preamboli, che per me il mezzo di gran lunga migliore è quello di inserire nei libri di lettura per le classi 5ª, 6ª, e 7ª-8ª delle Scuole elementari alcuni capitoli suggestivi sui problemi inerenti alla scelta della professione e alla necessità del tirocinio.

Nè le conferenze speciali ai Maestri e agli allievi, nè gli articoli dei periodici scolastici e dei giornali politici, nè le circolari del Dip. di P. E. possono raggiun-

gere neppure lontanamente l'efficacia di alcuni ottimi capitoletti inseriti nel libro di lettura.

Le conferenze, gli articoli di giornale, le circolari officiali non sono certamente inutili, ma richiedono grandi sforzi, sproporzionati alle nostre possibilità, perchè ogni anno bisogna cominciare da capo. Le circolari, le conferenze e gli articoli dei giornali fanno pensare agli acquazzoni che cadono qua e là sulle campagne riarse. La propaganda scolastica fatta per mezzo del libro di lettura è simile invece alla pioggerella lenta, insistente, sottile, che cade per giorni e giorni e tutto bagna e penetra profondo e tutto rianima e vivifica, dal filo d'erba all'albero gigantesco.

Abbiamo un po' il torto, nei paesi così detti civili, di trascurare l'importanza dei libri di lettura e di testo in genere.

Gli antichi abbandonavano agli schiavi l'ufficio delicatissimo dell'educazione dei figliuoli, e l'epoca nostra abbandona non di rado la compilazione dei libri di lettura e di testo ad abborracciatori faciloni, a mercanti ed a persone non sempre fornite della cultura e delle attitudini necessarie per fare opera altamente educativa e vitale.

Occhio ai libri di testo delle Scuole elementari e secondarie, se veramente vogliamo influire sulle nuove generazioni, se veramente ci preme il bene del paese, anzichè la smania di chiacchierare...

Occhio al contenuto dei libri di lettura, i quali sono i compagni indivisibili dei maestri e degli allievi per tutto un anno scolastico, e vengono letti, riletti e commentati, parola per parola, dalla prima all'ultima pagina, da Chiasso ad Airolo e da Brissago a Campo Blenio.

Donde la mia prima conclusione:

« La N. S. E. esprime il voto che il lod. Dip. di P. E. faccia inserire nella prossima edizione dei libri di lettura per le classi 5ª, 6ª e 7ª-8ª delle Scuole elemen-

tari, alcuni capitoli suggestivi sul problema della scelta della professione e sulla necessità del tirocinio ».

In attesa delle nuove edizioni dei libri di lettura, sarebbe cosa utilissima (e questa è la seconda conclusione) tradurre, adattandolo ai bisogni del nostro paese, e distribuire a tutti i membri del Corpo insegnante del Cantone e agli studenti delle Scuole Normali, l'opuscolo *Le choix d' une profession*, pubblicato or fa un anno sotto gli auspici dell'« Unione svizzera d'arti e mestieri ».

Ho fede che illustrando il problema della scelta della professione e della necessità del tirocinio nei libri di lettura e diffondendo l' opuscolo *Le choix d'une profession* — compiremmo l' opera del primo dissodamento del nostro campo incolto, e faciliteremmo di molto il compito degli Uffici di consultazione proposti dall' egregio collega Kuster. [1])

E. P.

---

[1]) La bella relazione di Carlo Kuster venne pubblicata integralmente nell'*Educatore* del 31 luglio.

Sanatorio Popolare Cantonale

Abbiamo diramato una circolare a tutti i Medici del Cantone pregandoli di esprimerci il loro autorevole parere sul problema della creazione del *Sanatorio popolare ticinese*. Siamo lietissimi di pubblicare la risposta dell'on. dott. Vassalli, consigliere nazionale. Pubblicheremo via via tutte le risposte che ci perverranno.

Berna, 6 Dicembre 1917.

*Spett. Redazione dell'*Educatore,

Alla pregiata v. circolare riflettente l'opinione mia intorno al problema della istituzione di un Sanatorio popolare Ticinese, *mi affretto significarvi che, non solo come sanitario e persona « infarinata » di cose amministrative, ma, e più specialmente, quale membro del Comitato della* Lega ticinese per la lotta contro la tubercolosi, *non posso che dichiararmi favorevole a qualunque iniziativa seria ed efficace che tenda alla soluzione dell'importante ed urgente questione.*

Fra i postulati, che la precitata Lega ha enunciati nel suo programma d'azione, figura anche la creazione di un Sanatorio popolare nel Ticino; e, compreso delle difficoltà che la sua realizzazione offre, il Comitato ebbe a collocarlo fra le ultime conquiste, a culminare cioè l'opera di prevenzione e di cura della terribile malattia.

Nulla si opporrebbe però che questa opera venisse fin d'ora *avviata verso una lodevole soluzione, alla quale la Lega ticinese dovrebbe contribuire in modo conveniente.*

Anzi, se non sono male informato, la Direzione del Sanatorio del Gottardo *non sarebbe aliena dallo studiare la cessione di quello splendido istituto a quel Comitato che ne assumesse la continuazione d'esercizio.*

Ecco forse il modo di fare un bel passo innazi; ed incoraggiando gli iniziatori dell'ottimo proponimento, mi metterò volontieri a disposizione loro, in quel poco che mi sarà concesso di collaborare.

Dev.mo
Dott. Vassalli.

Il genio latino e il mondo moderno[1]

Dacchè è scoppiata la guerra, si parla molto dello spirito e del genio latini, della civiltà latina.

In che cosa consiste la differenza essenziale tra lo spirito latino e il germanesimo? Perchè il «germanesimo» ebbe, fino al 1914, una sì prodigiosa potenza d'espansione e sollevò un generale sentimento d'ammirazione? Perchè in suo confronto la vecchia civiltà latina sembrava bacata da vizi incurabili e colpita d'impotenza morbosa?

Tali sono i problemi che Guglielmo Ferrero pone ed esamina negli scritti raccolti in questo volume. Applicando agli avvenimenti presenti le idee generali da lui svolte prima della guerra nel suo dialogo filosofico «Tra i due mondi», il Ferrero sostiene che la civiltà moderna ha seguito due ideali diversi: un ideale di perfezione e un ideale di potenza.

L'ideale di perfezione è un lascito del passato, poichè i suoi elementi principali derivano dall'antichità e dal cri-

[1] G. Ferrero, *Le génie latin et le monde moderne* - Librairie Grasset, Parigi - Fr. 3,50.

stianesimo. L'ideale di potenza è assai più moderno; è nato nel diciottesimo secolo e si è sviluppato durante il diciannovesimo. La macchina a vapore, i progressi della scienza, le invenzioni, la grande industria, l'aumento della ricchezza, la conquista militare od economica della terra, lo sviluppo dell'America hanno dato a questo ideale una forza immensa di attuazione e d'espansione.

Il Ferrero sostiene che l'ideale di perfezione è l'ideale che dal punto di vista storico, può essere chiamato latino. L'ideale di potenza, creato da tutti i popoli dell'Europa, è divenuto, in certo modo, un ideale germanico, perchè i tedeschi l'hanno portato ad esagerazioni estreme e ne hanno fatto una specie di culto, di grossolana religione nazionale. L'antagonismo tra lo spirito latino e lo spirito germanico, non ha senso se non lo si considera come l'antagonismo tra questi due ideali. Ma in che cosa consiste l'antagonismo tra questi due ideali? Il Ferrero afferma che i secoli diciannovesimo e ventesimo han fatto sforzi sovrumani per negare qualsiasi contradizione tra i due ideali.

La politica, la filosofia, la letteratura, l'educazione hanno lavorato con infaticabile energia in questo senso.. Ma la contraddizione esisteva; ed ha esploso colla guerra europea. L'urto di questi due ideali contradittori è, secondo il Ferrero, la causa vera della crisi attuale.

Dei lavori che compongono il volume, una parte è stata scritta prima della guerra, l'altra dopo. Tra gli uni e gli altri, c'è una continuità e una unità di pensiero perfette.

Ciò prova che non si tratta, questa volta, di teorie improvvisate dopo la guerra per adattarle agli avvenimenti; ma di una dottrina *lungamente ponderata*.

▣ ▣

Buone obbiezioni ha mosso al Ferrero lo scrittore romando *Roberto De Traz*, in un articolo intitolato « *L'individu et le colossal* », uscito nel *Journal de Genève* del 26 febbraio 1917

« Ci si può tuttavia separare dal Ferrero, (scrive il De Traz) quando egli oppone alla Germania di oggi la latinità, la latinità di ogni epoca, e quando egli attribuisce a questa una « viva ripugnanza per il colossale ». Ci sembra che questo delirio d'orgoglio, che spinge certi popoli e certi capi a superare le stesse condizioni del pensiero e dell'azione, si trovi in più punti del mondo, e che la « latinità » ne offra degli esempî.

« Senza risalire fino all'impero dei Cesari, si può vedere nella Chiesa romana, che ha raccolto molte sue ere-

dità, questo straordinario desiderio di potenza. Diffondere nel « mondo genuflesso » il medesimo credo, e la stessa parola d'ordine, rendere universale la religione cattolica, tenere tutte le anime sotto il dominio di un solo pontefice, è formulare una piano dove il colossale supera la grandezza. Alla piccola basilica cristiana succede S. Pietro di Roma, monumento gigantesco, così come le terme di Diocleziano succedettero al mausoleo d'Augusto. L'idea di comunità e di libero sviluppo spirituale, si trasforma in idea di dominazione imperialista. Allora questa espansione sproporzionata urta coll'animo individuale: ecco la Riforma, cioè la volontà di ricondurre la religione alla « statura dell'uomo ». Il tentativo universalistico è infranto. È sotto questo punto di vista che la Riforma è civilizzatrice. Ciò che fa la melanconia profonda di « Roma », è il ricordo dei suoi sforzi inutili, Roma città dei desiderî impossibili e delle egemonie condannate.

« E non troviamo un altro esempio di « colossale » in Napoleone, eroe latino per eccellenza? Ciò che ha perduto questo genio di conquistatore e d'organizzatore, è l'aver voluto superare i limiti naturali e, come Icaro, infrangere le leggi divine. La sua immensa impresa di un impero che avrebbe compreso i tre quarti dell'Europa, non obbediva più alla nozione di grandezza, ma alla nozione bruta di quantità. I territori s'aggiungevano ai territori, le capitali alle capitali, fino al giorno in cui l'eccesso provocò l'esplosione. All'orgoglio gigantesco s'oppose, anche in questo caso, la protesta dell'anima.

« Non più nel dominio religioso, ma nel dominio patriottico, le nazioni non vollero diventare provincie. Il conquistatore fu vinto dalla sua conquista ribelle. Nella solitudine penosa di S. Elena il grande conquistatore dovè convincersi che non è permesso a nessuno di essere ambiziosi senza limiti.

« Così dunque il « colossale » provoca l'individuo e questo finisce sempre per aver ragione sul primo. Gli avversari più terribili dell'imperialismo sono i popoli che hanno meglio compreso che ogni grandezza sta nell'uomo. Ecco perchè la Francia e l'Inghilterra, dissenzienti su molti punti, si intendono così bene nell'intimità delle trincee. Questa camerateria reciproca nasce da un solo ideale. Non è per mero caso che la loro preoccupazione individualistica s'oppone nello stesso tempo alla tirannia. È l'uomo che ha combattuto Roma e Napoleone; è l'uomo che oggi combatte la Germania. È impossibile non riconoscere, nella maggior parte degli Alleati, un'eco spirituale superiore a quella dei loro

avversarî. Quand'anche noi non sapessimo nulla sulle origini del conflitto, il soldato dell'Intesa, ci apparirebbe come il difensore dei diritti e dei doveri individuali. Questi diritti e questi doveri sono in giuoco nella guerra odierna, che sarà come dice il Ferrero, la rivincita della grandezza sul « colossale ».

Così il De Traz.

Il migliore parallelo fra latinità e germanesimo, tra Francia e Germania, l'abbiamo letto nel *Coenobium* di settembre-dicembre del 1916 (*Il genio di due popoli in guerra*, di A. G. Barile).

Ritorneremo sull'argomento.

Parliamo troppo!

M'è rimasto impresso un articolo pubblicato or fa qualche anno nell'*Educateur*, dal sig. Poitrinal, contro gli insegnanti che parlano troppo. L'articolo è sempre di attualità, epperò ne faremo un ampio riassunto per i lettori di questo periodico.

Parliamo troppo — esclama il Poitrinal —. Sembriamo persuasi che a versare molto, che a versare sempre, le memorie si riempiano e che il movimento del nostro spirito determini inevitabilmente un movimento analogo negli allievi. L'agricoltore non ignora che la semente ch'egli getta nei solchi non germoglierà tutta; così calcolando la parte degli uccelli, del vento, delle intemperie, spande il seme in abbondanza. In tal guisa, ragiona il maestro, val più il troppo che non il sufficiente: le seminagioni generose offrono maggior probabilità di buon raccolto. Illusioni! Le idee non cadono nello spirito come i grani sopra la terra; esse non vi si depositano che per la volontà degli uditori. Le intelligenze non sono attive e le memorie non fan tesoro che in virtù di un libero sforzo.

Ora, a parlar troppo, anche quando si parla bene e sensatamente, si affatica l'attenzione dei meglio disposti e si abituano gli altri a vivere distratti nel mormorìo di una voce che si ode senza tregua: non si ode più il fragore d'una cascata, quando le nostre orecchie ne son piene.

È dunque un dovere di scegliere la materia di ogni lezione, di limitare le nostre esposizioni e interromperle con domande. Altro dovere si è quello di ricercare la forma più

acconcia all' idea e che sia nel medesimo tempo la più chiara e la meno ingombrante.

Tale ricerca, fatta lì per lì stanca gli spiriti e non li soddisfa; si è ancora più maldestri quando in mancanza dell'esattezza che lì per lì non si può conseguire, ci si contenta della prima ciancia che capita. **Ciarlare non è insegnare.**

La sobrietà presieda anche all'interrogazione. La precisione dei termini, più che la loro abbondanza, rischiara le domande, ed è la loro scelta, non il loro numero, che eccita la riflessione o verifica il sapere. Troppo folte o vaghe, le domande conducono penosamente lo spirito là dove egli deve arrestarsi; troppo precipitate, non gli lasciano il tempo di misurarsi con esse. Non si considera mai abbastanza tutto il valore del silenzio che segue per un momento la domanda, tutto il prezzo della pazienza che sa aspettare la ricerca da cui sboccerà la risposta. Quante volte, nel desiderio di affrettarsi, di « veder molto » ci si sostituisce al fanciullo, si è nel medesimo tempo il maestro che interroga e l'allievo che risponde! Quante volte, per esempio, credendo di preparare un dovere di composizione cogli allievi, forniamo noi stessi tutti gli argomenti! Perchè si sono posti in forma interrogativa, ci diamo l'illusione che si sono fatti trovare.

Il Poitrinal passa a parlare della correzione dei problemi, e dice che ben sovente l' intervento continuo del docente non lascia che frasi da terminare.

Si tratta di correggere altri lavori? Per far più « in fretta » non è l' allievo che fa la domanda « chi è che » per ricercare il soggetto del verbo; non è lui che recita la lista dei sottomultipli per scrivere esattamente 4metri 008, è il suo maestro. Numerosi docenti ripetono, talora, senza accorgersene, tutte le risposte. È una specie di atto automatico che serve da paravento alla ricerca della questione seguente. Sembrerebbe che, come al teatro, la scena non debba giammai rimanere vuota; nella scuola bisogna che sempre una voce si faccia intendere. A che vale questa fatica?

Ove l'abuso si insinua insidiosamente, è nelle ammonizioni e nei rimproveri. Quando i docenti interrompono ad ogni istante una spiegazione, rompono il filo delle idee, distraggono l'attenzione o la lasciano sfuggire; talvolta si cacciano buffonescamente tra le lezioni, le scompigliano e provocano il riso.

Anatole France ce ne dà un divertente esempio nel *Livre de mon ami* (pag. 150). Si tratta di un modello di composizione francese letto dal professore Chotard.

« Près de se dévouer aux dieux mêmes, et pressant dejà de l'éperon les flancs de son coursier impétueux, Decius Mus se retourna une dernière fois vers ses compagnons d'armes et leur dit: *Si vous n'observez pas mieux le silence, je vous infligerai une retenue générale.* J'entre pour la patrie dans l'immortalité. Le gouffre m'attend. Je vais mourir pour le salut commun. *Monsieur Fontanet vous me copierez dix pages de rudiments.* Ainsi l'a décidé dans sa sagesse Jupiter Capitolinus, l'éternel gardien de la Ville immortelle. *Monsieur Nozière, si comme il me semble, vous passez encore votre devoir à monsieur Fontanet, pour qu'il le copie, selon son abitude, j'écrirai à monsieur votre père.* Il est juste et nécessaire qu'un citoyen se dévoue pour le salut commun. Enviez-moi et ne pleurez pas. *Il est inepte de rire sans motif, Monsieur Nozière, vous serez consigné jeudi.* Mon exemple vivrà parmi vous, etc. ».

Ordinariamente uno sguardo, un gesto devono bastare come avvertimento; di tanto in tanto una domanda svela se l'attenzione è attiva, e inspira a tutti un salutare timore.

Quando questi mezzi non hanno effetto, è segno che la lezione non è al livello della capacità degli allievi o che l'autorità del maestro è insufficiente.

Nessuno ignora l'aiuto che gli oggetti medesimi, il disegno, gli atti prestano all'insegnamento. Molto spesso essi dispensano con vantaggio da una descrizione o da una definizione. Per queste ragioni tali mezzi sono molto raccomandabili.

La riservatezza del docente, quando egli ne sente il valore e vi si attiene di proposito. è dunque un beneficio per l'insegnamento oltrechè per la sua salute.

Il Poitrinal ha cento e una ragione di insorgere contro i Docenti che parlano troppo. Gli ispettori scolastici e gli esaminatori sanno per esperienza che le classi dirette da maestri e professori che ciarlano, ciarlano e ciarlano come mulini a vento, senza posa mai, sono le classi peggiori. Gli allievi dei docenti chiacchieroni hanno un'aria ebete, sono torpidi di spirito, sembrano istupiditi. Disgraziati gli allievi che hanno per docente uno « zuppificatore ».

X.

NELLA SVIZZERA ROMANDA

C. F. RAMUZ

9. CONCLUSIONE

Il Ramuz è un appartato. Sdegna seguire le orme di chicchessia e non s'affanna a consultare i multiformi gusti del popolo. Prosegue, dunque, con fermezza; e non chiede che d'essere lasciato proseguire. « Je n'aîme pas les changements brusques, et m'en méfie. J'aîme qu'on avance plus ou moins vite, mais sur le même chemin. Je n'aîme pas les sentiers de traverse, où on se jette par fatigue de la grande route ». Per questa sua indipendenza, per questa sua fermezza di solitario gli viene forse quel poco di trascuratezza da parte dei critici e del pubblico. La guerra, per esempio, lo ha certamente costretto alla meditazione e non gli ha strappato che una cinquantina di pagine (*Le grand printemps)*; maschie pagine, senza dubbio, ma poche, troppo poche di fronte alla febbrile attività di uno Valloton.

Io m'immagino il Ramuz sempre in cammino per le sue alpi, per l'alto Vaud, con un bastone ferrato e un sacco da montagna, e capace di unirsi all'umile folla dei contadini per conoscere l'anima davvicino. La sua arte, poi, gli somiglia; anch'essa è una camminatrice che continua a percorrere le vie di Vaud. Cambiano le strade, le cose mutano aspetto, i monti, che erano di fronte, presentano il dorso, un villaggio che pendeva prima sopra di noi, ora è accoccolato in fondo alla valle; ma il paese è sempre quello, ma dalla conca del Lemano non si esce. Da ciò proviene la monotonia. Come ben si comprende in « *Raison d'être* » e in altri libri, egli si sente radicato nella terra nativa e il suo tentativo di emigrazione si chiuse con una disfatta, la quale, alla fin fine, come ha fatto osservare E. L. Wagner, è una vittoria. La sua ragione d'essere è la sua terra, con i suoi campi e i suoi contadini, i pochi campanili e le molte nebbie, lo sfondo del Lemano e l'anfiteatro maestoso delle Alpi. Tutti i suoi libri sono nati, come germogli, dalla terra nativa, e così tutti i suoi personaggi, dalla povera Aline al malvagio Branchu. Quando egli cerca di costruire una figura su basi astratte, di inventare, cioè, interamente un tipo, allora fa, con fatica, quasi con contorcimenti, e riesce malamente. Perciò si può dire, più o meno esattamente, che

il Ramuz ha un grande spirito d'osservazione, poco spirito inventivo. Infatti «*Le règne de l'esprit malin*» che sarebbe un vigoroso lavoro di fantasia, è tolto da una leggenda popolare; il merito inventivo cade, rimane la squisita fattura psicologica delle anime paesane. Probabilmente anche «*La guerre dans le Haut Pays*» è preso dai ricordi di qualche vegliardo, il quale vide le fanterie di Ménard portare la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza, con cariche alla baionetta e con buone fucilate.

Il Ramuz poeta, inoltre, scolasticamente poeta (cioè facitore di versi) non esiste. Quelle tenui «*Chansons*» sono un passatempo. Con ciò non voglio dire ch'egli abbia un'anima vuota di poesia; anzi talvolta, di tra la rozzezza della prosa, s'espande una dolcezza montana così fresca e così confortante da ricordare certi quadri luminosi del Segantini. È sparsa a piene mani la poesia in tutti i suoi volumi di prosa; tranne nell'unico libro di poesia.

In Ramuz hanno un certo posto i concetti dell'amore e della morte, i grandi temi leopardiani. La morte non è altro che il compimento della crudele simmetria umana; e la vita è la preparazione alla morte. Intendiamo questa preparazione con mente cristiana; cioè tenerci pronti a morire mondi e sereni. Nella vita, poi, un occhio è su di noi che ci guarda e ci giudica, e una mano ci aiuta, ci mostra il miglior cammino. Ho già detto altrove come questo concetto della morte ritorni instancabilmente, quasi che non siano cose e fatti nella vita senza le impronte visibili della prossima fine. Ripeto qui che il suo dolore sotto tale incubo merita rispetto. L'amore, poi, è scialbo e stanco; è quello semplice di David e di Felicie, della Servante renvoyé. Se si vuole una comparazione, in lui troviamo Romeo e Giulietta, mai Paolo e Francesca. E si può trovargli un predecessore immortale, così di corsa, in Bernardino di Saint-Pierre. Dunque, nei suoi volumi poco amore e molta morte; poca luce e molte ombre; poco ottimismo e molto pessimismo.

Si dirà da parecchi: il Ramuz imita qualcuno? Segue qualcuno? Naturalmente anch'egli è giunto alla vita, alla vera vita, attraverso i libri. Alcuni dei quali devono averlo commosso e inspirato. Lo dice egli stesso. Sentiamolo:

«Je me souviens du temps que je lisais pour la première fois Tolstoi: singulière impression, bien que vague encore, de pouvoir, quand je voulais, sortir du livre sans le quitter. C'était le temps que je vivais à la campagne, et le livre n'était pas que devant mes yeux, il était autour de moi». E, così la sua radice è chiusa in Tolstoi, e in altri

scrittori russi. Non è difficile notare, del resto, che in quel suo mondo paesano sono frequenti i ricordi e le imitazioni tolstoiani.

La prosa del Ramuz è quasi sempre vigorosa. Ha qualche stentatezza, troppe ripetizioni, troppa rozzezza. In certi punti ha la durezza di un vecchio intaglio nel legno. Ma, come ho detto sopra, ha squarci di viva poesia.

Riassumo brevemente.

Il Ramuz, seguendo più o meno Tolstoi, dopo una ribellione faticosa alla tradizione elvetica, si è radicato nel paese, ha trovato nella conca natale la fonte inestinguibile della sua inspirazione. In molte sue opere ha poco di notevole. Pregevoli sono quei due frutti di un'assidua meditazione: « Raison d'être » e « Le grand printemps ». La forza del pensiero e la psicologia paesana sono i punti cardinali della sua attività di scrittore e di poeta.

Si suole chiamare suo capolavoro « Raison d'être ». Io ho fede nello scrittore romando e attendo dalla sua operosa solitudine l'opera maggiore.

Della quale parlerò forse un giorno con viva gioia, quando nella quiete sopraggiunta alla tempesta gli uomini raccoglieranno le fronde sparte e onorati saranno i lavoranti, dileggiati e respinti gli oziosi. **Orazio Lacrca** [1]).

1) Mi scusino i lettori indulgenti le lacune e i difetti di queste ultime parti del mio lavoro sul Ramuz. Lacune e difetti causati dalla necessità di far presto, perchè chiamato in Italia in servizio militare.

PROGRAMMA DIDATTICO

delle materie di coltura generale nelle Scuole professionali maschili di Grado inferiore

LINGUA ITALIANA

Corso I. — Lettura del libro del Gould « All'entrare nel mondo » vol. I, con esercizî grammaticali e linguistici.

Grammatica. — Le nove parti del discorso - Analisi grammaticale e logica - Precetti - Linguaggio figurato - Metafora - Descrizione e narrazione - Varie specie di descrizioni con esempî. — Lettere e sue parti. — Composizioni su argomenti della vita pratica, due volte la settimana. — Lettere familiari.

Corsi II e III. — Lettura del libro del Gould « All'entrare nel mondo » vol. II, con esercizî come sopra.

Grammatica. — Analisi grammaticale e logica - Precetti - Linguaggio figurato - Tropi e traslati - figure di parole e di pensiero.

Dello stile - Differenza tra prosa e poesia - Componimenti in prosa: lettera, dialogo, monologo, favole, racconti, novelle, romanzi, storie - Componimenti in poesia - *Poesia lirica:* ode, sonetto, epigramma, brindisi, idillio - *Poesia epica:* poema eroico, eroicomico, romanzesco - *Poesia drammatica:* tragedia, commedia, dramma - Studio a memoria di brani in prosa e poesia dei varî generi e degli autori più rappresentativi, specialmente moderni. — Composizioni come nel primo anno - Lettere d'affari - Terminologia professionale.

STORIA LETTERARIA

Notizie biografiche degli autori di brani studiati e carattere di ogni secolo.

ARITMETICA

Corso I. — Le quattro operazioni sui numeri interi e decimali - Somma, sottrazione e moltiplica delle frazioni - Del tanto per cento e per mille - Interesse semplice - Formule relative - Montante unitario e totale calcolato coll'interesse semplice e composto - Sconto commerciale - Sistema metrico - Peso specifico.

GEOMETRIA

Corpo, superficie, linea, punto, retta, segmento, semiretta, spezzata, curva, mista - Piano - Angoli (adiacenti, complementari, supplementari, opposti al vertice, retto, acuto, ottuso) - Perpendicolare, verticale, orizzontale.

Poligoni: quadrilateri, parallelogrammi e figure risultanti dalla suddivisione della circonferenza - Circonferenza: circolo, arco, settore, elisse, segmento, corona circolare - Poliedri regolari ed irregolari - Corpi rotondi - Area di figure piane - Area laterale, totale e volume dei solidi.

ARITMETICA

Corsi II e III. — Caratteri di divisibilità - Numeri primi - Tavola numeri primi - Scomposizione del numero in fattori primi - Potenze M. C. D. - M. C. D. - Frazioni - Riduzioni (minimi termini, medesimo denominatore, minimo comune denominatore, denominatore dato).

Le quattro operazioni ed applicazioni - Numeri complessi (operazioni e calcoli su monete estere) - Proporzioni - Regola del 3 semplice e del 3 composto col metodo di riduzione all'unità e colle proporzioni - Interesse semplice e composto - Sconto commerciale e razionale - Ripartizione sem-

plice e composta, diretta ed inversa - Miscuglio - Radice quadrata e cubica.

Corso III. — Annualità - Ammortamento.

GEOMETRIA

Corso II. — Ripetizione del programma del primo corso.

Corso III. — Dimostrazione di alcuni teoremi (due angoli adiacenti supplementari; due angoli che sono il supplemento di uno stesso angolo o di angoli eguali sono eguali fra di loro; due angoli opposti al vertice sono eguali fra di loro) - Angoli formati da due rette situate sullo stesso piano incontrate da una terza - Valore di questi angoli - Rette parallele - Angoli che hanno i lati paralleli - Triangoli - Somma degli angoli di un triangolo - Eguaglianza dei triangoli - Relazione fra i lati e gli angoli di un triangolo - Quadrilateri e parallelogrammi - Poligoni - Somma degli angoli interni di un poligono convesso - Equivalenze di poligoni - Teorema di Pitagora ed applicazioni.

CONTABILITÀ

Corso I. — Fattura - Fattura con acconti - Conto cassa di famiglia - Registro spese di cucina - Registro delle entrate giornaliere - Inventario e bilancio iniziale - Inventario e bilancio finale - Risultato dell'esercizio - Bilancio preventivo e consuntivo di una famiglia e di un comune.

Corsi II e III. — Commercio e varie forme - Distinzioni del commercio ed operazioni principali - Agenti di commercio - Istituzioni e società commerciali - Fondi pubblici e privati - Dei pagamenti: Vaglia - Cambiale - Tratta propria ed all'ordine proprio - Suoi requisiti, ecc. - Pagherò - Chèque - Monete - Prezzi - Tenuta dei libri a partita semplice e col sistema americano - Idea della partita doppia.

Corso III. — Contabilità a partita doppia.

SCIENZE

Corso I. — Corpo umano: Classificazione animale - Vertebrati ed invertebrati (tipi e classi).

Fisica. — I tre stati o fasi dei corpi - Evaporazione ed ebollizione - Proprietà essenziali e generali dei corpi - Applicazioni pratiche - Centro di gravità e sua determinazione sperimentale - Equilibrio dei corpi appoggiati - Moto - Forze - Risultante di due o più forze - Lavoro meccanico ed energia - Macchine semplici - Leve di primo, secondo e terzo genere - Carrucole fisse e mobili - Verricelli - Piano inclinato - Vite - Cuneo.

Liquidi. — Equilibrio dei liquidi nei vasi comunicanti - Livello ad acqua - Fontane - Pozzi comuni e modenesi - Indi-

catori di livello - Principio d'Archimede applicato ai liquidi ed ai gas - Peso specifico - Pressione atmosferica - Dimostrazione - Esperienza di Torricelli - Barometro - Aereostati - Aereoplani - Termologia - Effetti del calore - Buoni e cattivi conduttori del calore - Macchine a vapore - Motori a scoppio - Macchine frigorifiche.

Corsi II e III. — Metalli - Metalloidi - Geologia in relazione allo studio delle rocce e dei terreni nel Ticino - Il periodo glaciale nel Ticino - Igiene - Botanica - Parti della pianta e sue funzioni - Legnami da costruzione.

STORIA

Corso I. — Storia svizzera, medioevale e moderna in relazione agli avvenimenti più importanti della storia patria con speciale riguardo allo sviluppo politico ed economico. — Storia romana: fatti più salienti.

Corsi II e III. — Storia svizzera, medioevale e moderna, seguendo gli stessi criterî - Storia orientale, greca e romana dal punto di vista politico e del posto occupato da detti popoli nello sviluppo della civiltà.

CIVICA

Corsi II e III. — La società - Il Comune - Lo Stato e la Confederazione - Le autorità e la loro attività - Doveri e diritti dell'operaio verso il padrone e la società - Doveri del padrone verso l'operaio - Le leggi sul tirocinio professionale.

STORIA DELL'ARTE

Corso I. — Lettura e commento delle monografie regionali ticinesi - Idea sommaria dello stile romanico, gotico, rinascimento - Studio di alcuni monumenti.

Corso II e III. — Lettura e commento delle monografie regionali ticinesi - Stile egizio, greco, romano, bizantino, moresco, romanico, lombardo, gotico, rinascimento - Studio di monumenti - Costruzioni antiche dell'Egitto, di Grecia e di Roma - Disegni schematici sul quaderno.

Stile romanico: Caratteri - Parti organiche delle chiese romaniche: vôlte, absidi, cripte, campanili, finestre - Ornamenti di questo stile - Le più notevoli costruzioni di questo stile nel Ticino.

Stile lombardo: Caratteri - I principali monumenti di questo stile in Italia - I maestri comacini.

Stile gotico: Caratteri - Il Duomo di Milano.

Stile rinascimento: Caratteri - Alcuni monumenti di questo stile nel Ticino.

Notizie personali su qualche artista eminente (Braman-

te, Tomaso Rodari, Michelangelo, Francesco Borromini, Bernardino Luini, Leonardo da Vinci, ecc.).

GEOGRAFIA

Corsi riuniti. — Le parti del mondo in generale.

FRANCESE

Corso I. — Lettura, traduzione ed esercizî di conversazione - Testo dell'Alge: Parte 1ª - Conversazioni sui cartelloni rappresentanti le quattro stagioni.

Corso II. — Lettura ecc. dell'opera dell'Alge: Parte 2ª - Verbi regolari ed irregolari - Esercizî di conversazione su quadri con rappresentazioni di carattere professionale.

Corso III. — Idem, Alge: Parte 3ª - Esercizî di traduzione, di composizione su temi facili, attinenti alle industrie, al commercio, alle arti e ai mestieri - Terminologia professionale.

Grammatica - Verbi - In tutti i corsi molti esercizî di dettatura.

Orario settimanale. — Italiano, ore 5 - Aritmetica e geometria, 5 - Contabilità, 2 - Storia generale e civica, 2 - Storia dell'arte, 2 - Francese, 3 - Scienze naturali, 3 - Calligrafia, 1 - Disegno e lavori manuali, 12 - Ginnastica e canto, 1. — Totale ore 36.

Luigi Brentani.

* * *

Pubblichiamo volontieri il presente programma, il quale è scaturito dalla vita scolastica e non è stato imbastito freddamente a tavolino. Siamo dell'avviso che i programmi delle Tecniche inferiori, delle Professionali inferiori, del Grado superiore e delle vecchie Scuole maggiori devono essere fusi in un solo programma svelto, fresco e adatto alle **Scuole maggiori** *obbligatorie di cui abbiamo più volte ragionato. Approfittiamo dell'occasione per ricordare che anche l'*Indipendente *s'è messo dalla nostra parte nella campagna per la Scuola maggiore obbligatoria.*

La Suisse est le noyau cristallin de l'Europe libre. Elle est la source des fleuves et le confluent des civilisations. Elle est le représentant continental de l'idée anglaise du « self-government » en même temps que le théâtre où les deux grandes races germaine et latine, renonçant à leur antagonisme, sans renoncer à leur individualité, échangent pacifiquement les biens qu'elles possèdent en propre et s'unissent dans la liberté... Notre pays est lui-même une grande idée, un hymne que la matière a réalisé.

Ch. Secrétan.

Per la Scuola e nella Scuola

Nel Cantone di Soletta

Le *Scuole infantili* non sono istituti officiali.

La *scuola primaria* comprende otto o nove classi. Per esservi ammesso, lo scolaro deve compiere il settimo anno nella prima metà dell'anno scolastico. L'obbligatorietà alla scuola giunge fino al 15° anno; tuttavia, durante l'ultimo anno, le giovinette non sono obbligate che alle lezioni di lavori d'ago. L'anno scolastico si apre il 1° maggio e comprende 30-40 settimane di lezioni. Il numero di queste ultime varia secondo le classi e le stagioni.

Le *scuole secondarie inferiori*, chiamate scuole distrettuali, seguono alla sesta classe primaria e sono fondate dai Comuni col concorso dello Stato. Esse comprendono 2-4 classi nelle quali le lezioni si danno durante 39-42 settimane. Ogni scuola deve contare almeno due maestri. La contribuzione scolastica non è pagata che dagli allievi d'altri Cantoni o stranieri.

Le diverse sezioni della *Scuola cantonale* si innestano, come segue, sulla scuola primaria o sulla scuola secondaria:

a) Il Ginnasio, che comprende sette classi, segue alla sesta classe primaria.

b) La Scuola tecnica fa seguito pure alla sesta classe primaria e comprende egualmente sette classi, l'ultima delle quali non dura che un semestre.

c) La sezione pedagogica, che sostituisce la scuola normale, comprende 4 classi e segue alla seconda classe della scuola secondaria.

d) La sezione commerciale si raccorda colla seconda classe della scuola secondaria e comprende tre corsi annuali.

La scuola cantonale è aperta agli allievi dei due sessi. L'insegnamento è gratuito per gli allievi del

Cantone. Vi sono pensioni officiali: *a*) per gli allievi del Ginnasio, della Scuola tecnica e della sezione commerciale; *b*) per quelli della sezione pedagogica. Esse tuttavia non sono obbligatorie.

Preparazione prossima e diario scolastico

Nel rileggere *Trent'anni di vita scolastica* del compianto ispettore Zeno ci siamo imbattuti nella pagina seguente:

. . . . Un'altra cosa che ho ritenuto sempre NECESSARIA, PERCHÈ L'INSEGNAMENTO PROCEDA ORDINATO, è il « Diario scolastico ».

Ma anche qui occorre larghezza di concetto e di applicazione. Ho sperimentato che il modo più utile per compilare il « Diario » è quello di dividerlo giorno per giorno in due parti: in una si scrivono il *sommario delle lezioni da farsi, i compiti da assegnare alla classe,* con brevi note ed appunti che valgano a facilitare il ricordo di date, di nomi, di fatti riferentisi alla lezione stessa: nell'altra le *modificazioni portate alla lezione e le osservazioni.* Ciascuno, poi, a seconda della propria coltura, e sopratutto dell'amore che porta alla scuola, dà maggiore o minore estensione a queste parti. Dal canto mio, riaprendo i miei « Diarii » vi ho ritrovato appunti, osservazioni, studî che mi sono stati utilissimi nella mia lunga vita scolastica. Anche adesso rivedo con piacere quelle pagine scritte al chiarore di una lucernetta, vicino alla mia cara mamma che aguccchiava o faceva la calza, e nello scorrere quelle pagine, ormai ingiallite, mi torna alla mente il ricordo sempre gradito di giorni passati, forse, nella indigenza, ma tranquilli nell'amore della scuola e della mamma mia, nella speranza vaga di un avvenire che allora sognavo bello come una alba di aprile, non, qual'è stato poi, fosco come una tempestosa giornata di gennaio. . .

La pagina dello Zeno ci richiama alla memoria ciò che sulla preparazione scrive Jules Payot nel pregevole volume *Aux instituteurs et aux institutrices*:

Si pensi che una classe ben preparata, lo è per tutta la vita, e che le ore di lavoro professionale al principio della carriera rappresentano altrettante ore di libertà per il lavoro personale o per la lettura durante venticinque anni d'insegnamento.

Il Payot si rivolge ai giovani maestri. Ciò che l'Owerbeg scriveva nel suo diario sotto la data del 15 gennaio 1790 interesserà i docenti d'ogni età:

Questa mattina sono andato a scuola senza la necessaria preparazione. La mancanza di preparazione fa commettere molti errori. L'insegnamento diventa arido, imbrogliato, incerto, prolisso, getta la confusione nella mente dei fanciulli, ne impedisce l'attenzione, rende disaggradevole l'insegnamento agli allievi ed a me stesso.

L'Owerbeg ha pienamente ragione. I maestri e i professori migliori sono quelli che preparano con cura le loro lezioni. Con le chiacchiere le scuole non prosperano. Con le chiacchiere le scuole vanno a rotoli. Si mediti anche ciò che scrive un valente *Maestro trentino* nel « Corriere delle Maestre » del 20 maggio 1917:

Chi vuol avere disciplina e ottenere profitto, deve prepararsi alle lezioni.

Per non ripetere cose vecchie come il prezzemolo, non dirò dell'imbarazzo in cui viene spesso a trovarsi chi fa scuola a braccia, non rileverò lo scandolo che spesso provoca negli alunni, non parlerò del disordine che regna nel suo insegnamento, non descriverò la vitaccia vissuta in mezzo a scolari che di necessità devon essere indisciplinati; ma piuttosto mi proverò ad esporre in che debba consistere la preparazione per un maestro che segue il metodo sperimentale. Istruire secondo il metodo sperimentale vuol dire: porre gli scolari in condizione di compiere continue esperienze ed insegnare attraverso le stesse, mantenendosi nel più sodo verismo; vuol dire provvedere i ragazzi di un ampio corredo di quelle cognizioni che saranno il successivo punto di partenza per la conquista di altro vero; vuol dire far provare agli allievi che cosa sia la vita, invogliarli della ricerca e dell'osservazione spontanea, innamorarli del sapere conquistato colle proprie forze e di propria iniziativa, avviarli all'autodidattica; vuol dire ancora istruire formalmente nel più largo senso della parola, perchè oltre a stimolare e rinforzare continuamente le forze psichiche, questo metodo tien nel massimo conto la salute e la vigoria fisica, al cui sviluppo contribuiscono potentemente le frequenti escursioni scolastiche e la vita all'aperto.

Sono gli stessi alunni che compiono le esperienze, sia a scuola, nel campo sperimentale e nelle escursioni didattiche

sotto la guida diretta del maestro, sia a casa e nell'ambiente in cui vivono, dietro suggerimento dell'insegnante; sono i fanciulli stessi che nell'esperimento ricercano il sapere. L'azione diretta dell'educatore interviene ad illustrare, completare, correggere, soltanto dopo sfruttate tutte le nergie degli scolari.

Ma perchè tutte le esperienze possano essere graduate per difficoltà, secondo l'età ed il noto dei discepoli, ordinate conforme lo svilppo del programma didattico, logiche per il tempo in cui si fanno, opportuno per la forza illustrativa a vantaggio dei singoli insegnamenti, veramente utili per le abilità e le cognizioni che da esse derivano, è *necessario che l'insegnante sappia quando e quali esperienze preparare o suggerire, e di ognuna conosca quali premesse richieda, quanto tempo duri, che risultati debba dare, che applicazioni vi si possano fare e quali lezioni debbano seguirle.*

Già che siamo in argomento, al pensiero dello Zeno, del Payot, dell'Owerbeg e del collaboratore del « Corriere delle Maestre », aggiungeremo quello di N. De Luca, professore di pedagogia e didattica a Napoli e autore del recente volume « La preparazione prossima del Maestro elementare », che ogni insegnante esaminerà con interesse:

Non occorre dire ai nostri Maestri elementari quanto sia importante che ogni lezione debba essere accuratamente preparata, affinchè possa riuscire efficace alla scolaresca e gradita al Maestro stesso. È una verità e insieme una necessità questa che è intesa da tutti e non soltanto dai maestri elementari, ma altresì dagli insegnanti d'ogni grado e per le scuole d'ogni grado dal Giardino d'Infanzia all'Università; anzi più umile ed elementare è la lezione, e più difficoltà presenta, perchè più richiede ordine, accorgimento, meditazione, arte... Nè vale porre innanzi — come molti fanno — l'usbergo dell'esperienza giacchè mai gli elementi dell'esperienza possono essere così mutevoli e diversi quanto son quelli che presenta la mentalità umana e il contenuto, l'atteggiamento e l'adattamento dell'istruzione.

Nè giova obbiettare che, pervenuta la cultura dei Maestri al grado elevato in cui è oggi per le finalità più complesse e nobili della educazione popolare, la preparazione prossima della lezione non sia indispensabile, giacchè non è la scarsa cultura che la richiede, ma un insieme di cose e di circostanze tra le quali principalissime sono l'adattamento

delle cognizioni alla intelligenza della scolaresca e le occasioni diversissime, che richiedono movenze diverse e atteggiamenti spesso impreveduti dell'andamento didattico.

Chiuderemo questa rapida rassegna, riportando due righe di un'altra persona che parla per esperienza. Umberto Sertori, ispettore scolastico, scrive nell'opuscolo «La preparazione media»:

La preparazione prossima, come quella che trova il principale suo fondamento nell'osservazione diretta dei fatti, costituisce la vera base, il substrato più solido del metodo; è dunque il più utile, e dovrebbe essere il più caro lavoro d'ogni intelligente e coscienzioso maestro.

Certo che la preparazione non si fa scarabocchiando una paginetta di diario durante le ore di scuola. Ai docenti non si raccomanderà mai abbastanza di prepararsi ogni sera alle lezioni dell'indomani. La preparazione darà loro grandi soddisfazioni.

Troppe vacanze!

Abbiamo già detto che manteniamo dalla prima all'ultima parola la noterella pubblicata sotto questo titolo nel fascicolo del 31 ottobre. Vediamo con piacere che il *Risveglio* del 30 novembre si schiera risolutamente dalla nostra parte. Si noti che il redattore dell'organo dei maestri cattolici è docente di Scuola maggiore.

Ammettiamo esplicitamente col *Risveglio* che nessuna colpa può essere attribuita ai docenti delle troppe vacanze che si fanno in alcune scuole.

Ritorneremo sull'articolo del *Risveglio*. Oggi, per mancanza di spazio, ci limiteremo a ricordare, a chi li avesse dimenticati, due articoli della *Legge scolastica:*

Art. 145. — Le Scuole maggiori sono il primo grado delle Scuole secondarie.

Art. 246. — Le Scuole secondarie dello Stato stanno aperte da 9 a 10 mesi.

Perchè non tutte le Scuole maggiori stanno aperte da 9 a 10 mesi?

Nelle Scuole governative

Nel prossimo fascicolo pubblicheremo l'elenco completo dei Docenti delle Scuole cantonali, lavoro diligentissimo del nostro egregio consocio Elia Bronz di Bosco Vallemaggia.

NOTIZIE e COMMENTI

Il nuovo presidente del Consiglio Nazionale

Recano i giornali che al Consiglio Nazionale è stato molto festeggiato il sig. Calame, nuovo presidente.

Enrico Calame è un figlio delle sue opere. **È** *nato il 17 ottobre 1867 al Locle. Fu* **maestro di scuola** *dal 1884 al 1892 e poscia direttore del «Neuchâtelois» dal 1892 al 1912. E' in questo modo che incominciò ad occuparsi della cosa pubblica e a farsi conoscere. Già fin dal 1894 entrò a far parte del Consiglio comunale di Cernier. Fu presidente di questo Comune dal 1898 al 1912. Il Gran Consiglio neuchâtellese lo ebbe fra i suoi membri dal 1895 al 1912 e presidente dal 1903 al 1904. E' da quest'ultimo anno che data la sua entrata al Consiglio nazionale, di cui fece parte ininterrottamente fino a questi giorni. Membro del Consiglio di Stato di Neuchâtel dal 1912 in poi, ne fu presidente dal 1914 al 1915.*

Appartiene al partito radicale e gode le simpatie di tutti i colleghi.

Opera di Assistenza di Lugano - Campagna

I lettori sanno che sotto la denominazione di «Opera di Assistenza di Lugano-Campagna» è stata creata il 19 giugno u. s., per iniziativa dell'egregio Dott. A. Bettelini, una fondazione avente per iscopo l'assistenza ai bisognosi, che hanno domicilio legale in uno dei Comuni di Lugano-Campagna.

L'Opera di Assistenza si basa sulla carità fraterna per il sollievo e l'elevamento morale dei bisognosi, in particolare di quelli di umili condizioni.

Specialmente essa si propone:

a) *fare la cura dei bagni di mare ai fanciulli scrofolosi o linfatici;*

b) *fare la cura del clima di alta montagna ai fanciulli anemici o di gracile costituzione;*

c) *curare in famiglia o in ricoveri appropriati i fanciulli affetti da anormalità, sordomuti e deficienti;*

d) *di provvedere all'assistenza ed alla educazione dei bambini e dei fanciulli orfani od abbandonati;*

e) *assicurare assistenza e cura, e all'occorrenza ricovero agli afflitti da infermità o anormalità inguaribili;*

g) *assistere e possibilmente ricoverare i vecchi senza famiglia o senza risorse;*

h) *dare consiglio e appoggio agli emigranti, ai privi di lavoro non per volontà propria, ai colpiti da infortunio di lavoro o malattia professionale; a coloro che sono stati evidentemente danneggiati da altri nei loro giusti diritti pubblci e privati o che hanno da conseguire il riconoscimento di un diritto; ai figli naturali per la ricerca della paternità; ai giovani per la scelta di una professione per il primo avviamento e in casi eccezionali, per il compimento di studi; in generale di dare appoggio a tutti coloro che hanno bisogno di rialzarsi moralmente e socialmente, che vogliono raggiungere uno scopo buono ed utile;*

i) *promuovere il miglioramento dell'assistenza sanitaria, delle cure igieniche nelle scuole e delle condizioni generali di igiene pubblica e privata;*

l) *creare, con la educazione e l'istruzione, una coscienza pubblica contro l'alcoolismo, il vizio, l'immoralità, i cattivi costumi e gli altri fattori di degenerazone e di degradazione umana; una coscienza pubblica basata su sani principii di vita sociale, di sobrietà ed attività, di bontà, di fratellanza, di mutualità pel bene di ognuno e di tutti;*

m) *cooperare all'elevamento morale e sociale della popolazione, alla concordia ed alla solidarietà dei Comuni, alla prosperità ed al benessere della regione.*

L'Opera di Assistenza provvederà, nel miglior modo possibile, alla attuazione dei propri scopi a mezzo di propri organi statutari e con la cooperazione di tutti i volonterosi. Essa si metterà in relazione con le Autorità comunali, cantonali e federali e con le Associazioni ed Istituzioni che hanno scopi identici o affini; farà accordi opportuni con Ospedali, Cliniche, Ricoveri già esistenti, allo scopo di ottenere condizioni favorevoli pei bisogni dei Comuni di Lugano-Campagna.

Ma l'Opera tenderà ad istituire Ospizî e Ricoveri propri, specialmente per gli orfani, per gli infermi ed i vecchi; e ad organizzare un Ufficio d'informazioni, consulenza ed assistenza per gli abitanti dei Comuni di Lugano-Campagna.

L'Opera di Assistenza di Lugano-Campagna è meritevole del massimo appoggio. Uomini, donne, Comuni, Patriziati, ecc. della campagna luganese dovrebbero entrare in massa in questa Associazione avente scopi altamente umanitarî.

In tutti i Distretti dovrebbero sorgere fondazioni di tale natura. E' un grave errore, è indice di immaturità politica e civile l'aspettare tutto dallo Stato.

Kosciusko nel Ticino

La città di Soletta festeggiò lo scorso ottobre il primo centenario della morte di Taddeo Kosciusko.

A molti riescirà gradito il ricordare che il celebre esule polacco, l'anno prima della sua morte, giungeva nel Ticino, con l'amico ed ospite solettese Francesco Zeltner, che era stato landfogto di Lugano nel 1793.

Della venuta nel nostro paese del grande generale parla il prof. G. Curti nei suoi Racconti Ticinesi, *l'ing. E. Motta in diversi numeri del Bollettino storico della Svizzera Italiana e il* Corriere del Ticino *per la penna di un suo collaboratore.*

Kosciusko arrivò ai primi di luglio del 1816 alla Villa Morosini di Vezia. Visitò il Peri a Castagnola e un'iscrizione latina ne ricorda il soggiorno. Il Peri ha scritto per lui, nelle Poesie, *buoni versi.*

A Soletta, l'illustre polacco, tenne a battesimo Emilia Zeltner, la quale passò a nozze con G. B. Morosini nel 1819.

In segno del vivo affetto che portava alla figlioccia, le lasciò il cuore che fu conservato in un vaso di cristallo sopra un cippo marmoreo con la scritta: «cor Koshiuski», dapprima nella villa Morosini a Casbenno, presso Varese, poi nella cappella dei Morosini in Vezia.

Il 15 ottobre 1895, donna Negroni-Morosini consegnò la storica reliquia al Museo polacco di Reppenschwyl ed ivi si conserva.

G. B. ed Emilia Morosini, furono i genitori dell'eroico Emilio, caduto diciottenne con Enrico Dandolo, suo intimo amico, all'attacco di Villa Corsini nel 1849.

Per l'invio di libri ai prigionieri italiani

Da tempo si è costituito a Basilea un Comitato di Soccorso pro Prigionieri *delle diverse Nazioni belligeranti, allo scopo di attenuare la amarezze della prigionia, specialmente agli studenti ed ai professionisti che con appelli strazianti chiedono libri per continuare nell'inverno entrante gli studî interrotti o approfondire le materie relative alle loro professioni.*

I ticinesi prof. A. Janner a Basilea, signorina N. Balli a Locarno, sono anima della Sezione ticinese *di detto Comitato di Soccorso, pro Prigionieri italiani, e pregano inviare alla sede della Sezione in* Locarno (Via Cappuccini N. 1) *le opere che generosamente possono essere offerte per gli scopi umanitarî sopra accennati e più a lungo spiegati in un appello già pubblicato da diversi giornali ticinesi.*

Il Comitato di Locarno tiene a disposizione di coloro che si interessano della sua iniziativa un elenco dei libri che sono chiesti con lettere provenienti dai campi di concentramento dei prigionieri italiani in Austria: sono opere di letteratura italiana e straniera, di storia, filosofia, diritto, medicina, scienze naturali, fisica e chimica, matematica, ingegneria, di scienze economiche e sociali, ecc.

I docenti, i medici, gli avvocati sparsi nei Comuni del Cantone potrebbero incaricarsi di contribuire all'opera del Comitato raccogliendo libri da spedire a Locarno.

Nell'immensa tragedia mondiale la Svizzera italiana deve fare la sua parte nell'opera di pietà che la Svizzera va compiendo per l'umanità sofferente.

Da Ginevra

Gli studenti ticinesi dell'Università di Ginevra hanno costituito il «Gruppo Ginevrino del Fascio Studenti della Svizzera Italiana». All'appello hanno risposto tutti gli studenti, cosicchè, fin dalla sua fondazione, il gruppo conta una quindicina di soci attivi. Lo statuto elaborato dai promotori è stato approvato. Gli studenti hanno riaffermato i capisaldi dell'ordine del giorno votato il 23 settembre scorso a Lugano dall'Assemblea generale costitutiva del Fascio, vale a dire:

1° Affermano il loro amore indiscuttibile per la libera Confederazione Svizzera;

2° Riprovano ogni tentativo che significhi affievolimento dell'essenza etnica della Svizzera Italiana;

3° Sostengono la loro volontà assoluta di tendere con ogni mezzo all'affinamento della coltura della loro Terra, cooperando ad ogni iniziativa che abbia tale scopo.

Inoltre hanno compreso fra gli scopi più strette relazioni fra i membri del Gruppo ed i colleghi confederati, sì che ad una maggiore comprensione segua una maggiore stima e più vivo reciproco affetto.

L'Assemblea ha affidato il compito di dirigere il Gruppo a: Bariffi Camillo, *stud. lettere* — Chiaverio Peppino, *stud. sc.* — Guidini Cesare Augusto, *stud. sc.*

La corrispondenza sarà indirizzata a: C. Bariffi, Boul. du Pont d'Arve N. 16, Ginevra.

Coi lavoratori

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro, *occupandosi di patologia e di igiene del lavoro, riproduce le conclusioni di un recente studio circa i limiti della fatica industriale. Contro l'esagerato prolungamento degli orari parecchie inchieste, anche officiali, eseguite in Inghilterra, hanno provato come*

l'orario di massimo rendimento sia quello di 49 ore settimanali, avle a dire otto ore e mezza giornaliere. Anche in Italia si è verificato in qualche stabilimento addetto al munizionamento che, con un orario ridotto ad otto ore giornaliere, la produzione ottenuta era identica a quella dell'orario prolungato; anzi per talune lavorazioni il risultato era addirittura superiore. A tale vantaggio si aggiunse quello di vedere scemate le assenze per casi di infortunio, malattie o altri motivi. Infine, riguardo al guadagno per operaio, la pratica ha dimostrato un aumento proporzionale alla riduzione delle ore lavorative. Ad esempio, un operaio che con undici ore di lavoro guadagnava come massimo lire 9,30, con sole ore sette e mezzo dello stesso lavoro, guadagna ora oltre lire dodici. Lo studio conclude che il maggior tempo lasciato a disposizione dell'operaio, SPECIE DELL'ADOLESCENTE, può essere opportunamente impiegato nell'istruzione professionale *con vantaggio dell'individuo, dell'economia e della tecnica nazionale, mentre non si potrebbe esigere la frequenza ad una scuola a chi lavora 11 o 12 ore al giorno.*

I fanciulli e le Crociate

A. Scarlatti scrive nella Minerva che il caso verificatosi all'inizio della guerra di fanciulli che abbandonarono le famiglie per correre ad arruolarsi ha un riscontro singolarissimo in quanto avvenne in Francia all'epoca delle Crociate. Tanto enorme fu il fanatismo per quella guerra nei fanciulli da indurli in massa — maschi e femmine — ad unirsi per parteciparvi, aiutati da gran parte del popolo che li riteneva guidati dallo Spirito Santo. La valanga fanciullesca cominciò a formarsi a Vendôme, nella Franca Contea, e andò poi man mano ingrossando, specialmnete nell'attraversare l'Alsazia e la Borgogna. Il solo contingente di Strasburgo aggiunge a quell'esercito ben millecttocento piccoli guerrieri. La turba infantile attraversò le Alpi, e sebbene già immensamente ridotta dalle morti cagionate dagli stenti, e più ancora dalla scomparsa dei molti che man mano, nei paesi attraversati, venivano presi dai contadini per allevarseli come servi, non di meno allorchè giunse a Genova contava ancora settemila... crociati! Un migliaio di essi arrivò sino a Roma; nessuno giunse più in là. Era stato fatto credere a quegli innocenti che, attraversata l'Italia, avrebbero potuto passare il mare a piedi asciutti. I mille fanciulli giunti a Roma ebbero la benedizione del Papa e pare siano stati da esso aiutati pel rimpatrio, poichè poterono giungere a Marsiglia senza ulteriori falcidie. Colà peraltro gl'infelici trovarono due birbanti i quali diedero loro ad intendere che li

avrebbero condotti in Palestina. Li fecero infatti imbarcare su sette navi e presero il largo. Ma tre di quelle navi durante una tempesta s'infransero contro alcuni scogli della Sardegna, e dei miseri naufraghi non ne fu salvo neppur uno. Le altre quattro navi approdarono in Africa, dove i fanciulli vennero venduti, schiavi.

FRA LIBRI E RIVISTE

Luigi Brentani. — **LUGANO E IL CERESIO**, Monografie regionali ticinesi. — Tip. Mazzuconi, Lugano - Prezzo fr. 3.

Il formato maneggevole, la brevità dello scritto, che di poco supera le 100 pagine, la eleganza dell'edizione, arricchita da molte nitide illustrazioni di opere d'arte, edifizi, documenti o reliquie artistiche, non lascerebbero indovinare a primo tratto quanto di studii diligenti e coscienziosi ha condensato in breve mole l'autore a servizio dei forestieri ed anche (perchè no?) dei suoi concittadini. Con questa, avverte il Brentani, s'intende iniziare una serie di «guide per quanti bramano di conoscere davvero i nostri siti, che non porgono solo incantevoli bellezze naturali, ma altresì i segni di una storia e di un'arte, i quali, se spiegati ed intesi, conducono alla nozione di ciò che è l'essenza d'un paese e d'una gente, che hanno secoli e secoli di vita».

Precede un riassunto di ciò che di Lugano e de' suoi dintorni si può ricavare dalle indagini storiche, a cominciare dai più oscuri tempi delle origini, ossia dei primi abitatori del piano insubre e delle migrazioni de' popoli, e dalle meno incerte età della storia romana e medioevale sino al 1798, quando, spezzato il legame di sudditanza, il baliaggio ticinese entrava dignitosamente a far parte della più vasta famiglia dei confederati. Indi, cominciando dalla cattedrale, l'A. ci accompagna alla visita delle cose più notevoli della città, non dimenticando i palazzi privati e le cose artistiche di cui sono custodi; il suo semplice e quasi famigliare discorso ci fa conoscere in poche parole il succo di molte ricerche e discussioni dei dotti intorno agli artisti ticinesi ed ai loro monumenti d'arte, così come intorno alle vicende di edifizi rimasti o scomparsi e alle circostanze che spiegano il trasformarsi della città. Voi ne sapete, grazie a questa guida, così modesta nel suo aspetto, quanto il dotto ricercatore, che avesse compulsato molte riviste o volumi: e questo

è il miglior elogio del pregio intrinseco, per cui la pubblicazione del Brentani si distingue da ogni altra pubblicazione precedente e segna l'avvento di una coltura artistica ticinese, non più frammentaria di dilettanti isolati o di personali vanaglorie accademiche, ma che dalle più disperse fonti nostrane e forestiere trae l'alimento per far conoscere a tutti, al popolo, alle scuole dove si educano le generazioni del domani, la vita del nostro passato, di cui siamo eredi e continuatori.

Simile opera di organica ricostruzione dovrebbe essere intrapresa per la storia civile e sociale di questo Cantone, segnatamente per il periodo, che dalla sua indipendenza viene ai tempi nostri. Dico *storia civile e sociale*, alludendo alle condizioni economiche, agricole, industriali e delle varie classi, senza di che male si spiegano i partiti politici e le loro lotte accanite, la storia non essendo fatta solo dai dominatori ma anche dai dominati. Già molti anni fa, propugnando questi studî di storie locali, ripetevamo l'esortazione del vecchio *Politecnico* di C. Cattaneo: ciascuna delle provincie italiane ha una propria caratteristica di agricoltura, di industrie, di intelligenza e di temperamento che la differenzia dalle altre, sebbene tutte insieme si colleghino e fondano in una comune fisionomia. Ora la ricerca di così fatte particolarità aiuta talvolta alla comprensione delle più generali attitudini, e a questa intrapresa ciascuno può concorrere per la sua parte, mettendo in evidenza quell'elemento o quell'interesse o quella località, che si è resa famigliare col contatto giornaliero. Il Brentani, che tanto amore ed assiduità di ricerche ha posto nelle memorie dell'arte e degli artisti della sua terra, ha potuto così in poche pagine darci la cognizione di quanto di più certo e più interessante a sapersi può essere desiderato da chi visita Lugano ed i villaggi del Ceresio. L'operetta s'avvantaggerebbe forse per i lettori, dall'essere interpuntata da titoletti o paragrafi, che direbbero subito l'argomento di cui discorre il simpatico narratore. Il quale sta preparando altra simile guida per Locarno e dintorni, riassumendovi, come qui ha fatto, senza ingombro erudito di citazioni e di controversie, le cognizioni più sicure dell'ambiente e dei particolari storici e artistici, che interessar possono ogni concittadino o forestiero.

A. Ghisleri.

Pasquale Villari, **L'ITALIA E LA CIVILTÀ** - Milano, Hœpli.

È morto testè a Firenze, nella grave età di novantuu anno, Pasquale Villari, il notissimo autore del *Savonarola* e

del *Machiavelli*. Fu ministro della Pubblica Istruzione e lascia anche un volume di *Scritti pedagogici*. Chi desidera conoscere da vicino questa nobile figura di scrittore e di uomo politico, legga i saggi dedicatigli da Giovanni Gentile nella *Critica* di Benedetto Croce e da Ermenegildo Pistelli nell'introduzione a questo ponderoso volume.

L'Italia e la Civiltà è una copiosa raccolta delle migliori pagine del Villari e riesce quindi di certa utilità a quanti non possono ricorrere ai quattrocento e più volumi ed opusculi nei quali è sparsa l'opera dello scrittore napoletano. E poichè non c'è quasi periodo della storia d'Italia che il Villari non abbia toccato, il compilatore Giovanni Bonacci ha potuto ordinare questa pubblicazione in modo da costituire come una storia della civiltà, dai Romani ad oggi.

ATTI SOCIALI

XIVª Seduta della Commissione Dirigente

Lugano, 13 dicembre 1917.

Presenti: Tamburini, Nizzola, Bettelini, Sommaruga, Pelloni.

— Si risolve di far figurare nel patrimonio sociale anche i mobili ed il materiale esistenti nell'archivio della Demopedeutica. Il cassiere, l'archivista e il segretario sono incaricati di procedere alla stima.

— Si vota un sussidio di fr. 50 al nuovo Asilo infantile di Breganzona.

— Si risolve di radiare dall'elenco dei soci quei membri (pochissimi ad onor del vero) che, nonostante le numerose sollecitazioni, non hanno pagato la tassa annuale.

— Il vice-presidente comunica che il lavoro preparatorio per l'istituenda Scuola Cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici, procede alacremente.

— Si prende atto della campagna condotta dall'or-

gano sociale in favore delle Scuole maggiori obbligatorie. Si incaricano il presidente, il redattore e il dottor Bettelini di preparare un memoriale da inoltrare alle competenti autorità — data la grande importanza dell'argomento.

La Commissione Dirigente.

Doni alla Libreria Patria

Dalla maestra L. Carloni-Groppi:

« *Alba Serena* » - Libro di Lettura per il secondo anno di scuola. - Lugano, Tip. Traversa e C., 1917.

Dal Dr. Arnoldo Bettelini:

Per il risorgimento agricolo. Discorso del donatore.

Dal maestro A. Tamburini:

Il Cane - Conferenza tenuta dal donatore il 6 dicembre 1916.

Oltre ai *periodici* elencati nei precedenti fascicoli, vengono alla Libreria anche i seguenti:

Il Messaggero Ticinese - Giornale apolitico trisettimanale, in Locarno, dalla Tip. Giugni - Anno I - secondo semestre.

Il Diritto - Giornale Indipendente - Foglio della Svizzera Italiana. - Tip. Elvetica in Locarno - Anno I - I numeri di settembre.

Bollettino dell'erigenda Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Lugano - Anno I - I tre primi fascicoli.

Piccola posta

G. Pezzani, Pura; E. Pedrazzini, Maggia; Angela Pedrazzi, S. Abbondio; Andrea Grandi, Menzonio; T. Lubini; G. Nizzola; J. Galli; C. Bianchi; A. Canonica, Corticiasca; Giuseppina Poglia; Romilda Corazzini, Giuseppina Kiber, Malvaglia; Giuseppina Giorgetti, Lugano; A. Durini, Caneggio; E. Bazzurri-Isella, Vico-Morcote; Lidia Roggero, Bellinzona; M. Frusetta, Prugiasco; M.a Pifferini, Sonogno; C. Fontana, Maggia; B. Negri, Agno; M. Porta, Semione; C. Emma, Olivone; Marietta Marcoli, Castelrotto; T. Maricelli, Bedigliora; S. Tomamichel, Gordevio; A. Morganti, Lodano; P. Avanzini, Bellinzona; M. Antonini, Locarno; G. Semini, Mendrisio; Avv. Gobbi, Stabio; S. Duchini, Giubiasco; G. Ruspini, Bellinzona; G. Bozzini, Malvaglia; M. Marioni, Ponto-Valentino; F. Bozzi, Bellinzona; B. Bassi, Bellinzona; C. Giovanettina, Cugnasco; Elisa Pedrini, Nante; C. Vella, Giornico; Rachele Bosia, Origlio: *Abbiamo spedito l'opuscolo del prof. Pugliese. Continua la spedizione gratuita ai soci e agli abbonati che si annunciano alla Redazione.*

Sig.na T. Bontempi: Legga il *Risveglio* del 30 novembre e vedrà se la nostra nota sulle vacanze è fondata o meno.

Prof. Giov. Belletti, M.o Pietro Avanzini, M.o Tranquillo Righetti, M.a Gius. Grassi, Prof. Giov. Ballinari, prof. Gius. Galli: spediremo il diploma.

A. Bignasci: Nello scrivere la noterella *L'École et la Vie* e *l'Educatore* non pensavamo affatto alla *Scuola*. Questa la pura verità.

E. P., Maggia; M. F., Prugiasco: Ringraziamenti e cordiali saluti.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

È USCITO *presso la*

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

L'ALMANACCO TICINESE

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano,** risparmiando così anche la spesa della cartolina soli Cent. 65.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Anno 59° LUGANO, 31 Dicembre 1917 Fasc. 24°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Sui nuovi ordinamenti scolastici.
Società elvetica di scienze naturali.
Un buon libro per la scuola e per la vita. *(Luigi Brentani).*
Italianità e moda.
Le Scuole secondarie nell'anno 1917-1918 (*E. Bronz*).
Notizie e Commenti: L'emigrazione ticinese — Da Biasca — Numa Droz.
Fra libri e Riviste: « Narrano i martiri » di *F. Abba.*
Necrologio sociale: Maestro Aristide Signoretti.
Doni alla Libreria Patria.
Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.
Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. Rivolg[illegible] esclusivamente alla *Libreria Carl[illegible] Trav[illegible] in Lugano.*

Stabilimento Tipografico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al **3** % annuo.

» **Conto-Corrente vincolato** dal **3** ½ % al **4** ½ % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al **3** ¾ % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al **4** ½ % fisse da 2 a 3 anni, al **4** ¾ % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano